

Il "Bollettino telematico di filosofia politica": la via dell'*overlay journal*

Maria Chiara Pievatolo

24 dicembre 2014

Sommario

[Italiano] Il *gold open access* può essere gratuito anche per gli autori se la pubblicazione scientifica cessa di essere un'intrapresa di pertinenza dei *mass media* e degli oligopoli editoriali e ridiventa un uso pubblico della ragione interpersonale e multilaterale. Il web e gli archivi aperti rendono possibile distribuire il compito della selezione e della discussione in una miriade di *overlay journal*. In questo modo la revisione paritaria può essere compiuta *ex post* e può essere sperimentata e gestita, come parte integrante della ricerca, da studiosi che non sono disposti a farsi prescrivere da altri il senso e il valore del proprio lavoro.

[English] Treading the gold road to open access without charging authors is possible, at one condition: scholars should become aware that publishing is a major scholarly concern. In an open web and in an open archives network, a plurality of small overlay journals could share the task of peer-reviewing and curating the self-archived papers *ex post*, as a side activity of many small groups of researchers. Beyond the legacy of the mass media age, such a new information ecosystem would be able to get over the scientific publishing oligopolies and to challenge the most witless research evaluation exercises.

1 Una scienza irriflessiva

Teorizzare l'accesso aperto in Italia, per un umanista, è facile. Anche il meno attento degli studiosi può rendersi conto che una rivista accademica non dovrebbe costare ottocento euro a numero.¹ Praticarlo però, nonostante l'attenzione istituzionale testimoniata dalle conferenze messinesi, continua a essere difficile a causa del pregiudizio che la comunicazione del sapere sia, rispetto alla ricerca, una questione tecnica, o tutt'al più, disciplinare.² Questo pregiudizio non è dovuto solo alla distrazione e alla frustrazione dei ricercatori italiani. È una delle

¹Claudio Giunta. *Una rivista accademica non dovrebbe costare ottocento euro a numero*. Le parole e le cose. 2013. URL: <http://www.leparoleelele cose.it/?p=8545>.

²Dunque riservata a specialisti esposti alla tentazione di ridurre la letteratura a «dati» da trattare digitalmente Stephen Marche. «Literature is not Data: Against Digital Humanities». In: *Los Angeles Review of Books* (2012). URL: <http://lareviewofbooks.org/print.php?id=1040>.

facce di un processo di erosione dell'autonomia della ricerca in atto da tempo:³
«È grande politica tentare di ridurre tutto a piccola politica.»⁴

2 Accesso aperto in Italia: fra l'incudine e il martello

We see, then, that modern technology has led to the concentration of economic and political power, and to the development of a society controlled (ruthlessly in the totalitarian states, politely and inconspicuously in the democracies) by Big Business and Big Government.⁵

Esiste almeno un *brave old world* che si adatta a questa visione distopica del secolo scorso: quello della ricerca accademica italiana. Il *Big Business*, è ben noto ai bibliotecari: la sua potenza è l'esito del processo che, nella seconda metà del secolo scorso, ha condotto alla nascita dei cosiddetti *core journals* e alla spirale dei prezzi dei periodici.⁶ È la storia, molto raccontata, del *marketing* di successo di un'azienda privata inizialmente detta *Institute for Scientific Information*, la quale è riuscita a far credere che per valutare la qualità della ricerca bastasse contare le citazioni⁷ ricevute dagli articoli pubblicati in una lista di riviste proprietaria, chiusa e culturalmente neocolonialista; e a permettere alle multinazionali dell'editoria scientifica di spuntare, per queste, prezzi da oligopolio. È - nel XXI secolo - la prospettiva dei signori dei metadati, per i quali «un pastone è più importante delle fonti che sono state ridotte in poltiglia»,⁸ o un *database* di citazioni è più importante dei testi citati.

Il *Big Government*, in Italia, esercita il suo potere in un modo particolarmente distorto. L'università è stata espropriata dal compito della valutazione, che dovrebbe essere parte essenziale della scienza e della ricerca, la cui libertà sarebbe costituzionalmente garantita,⁹ per affidarla a un'autorità, l'Anvur, il cui consiglio direttivo è nominato unilateralmente dal governo. Mentre altrove si è riconosciuto che l'accesso aperto¹⁰ è un fondamentale requisito di trasparenza per ogni esercizio di valutazione, in Italia i testi da valutare sono stati inseriti in un archivio elettronico inaccessibile al pubblico e destinato alla distruzione.¹¹

³Maria Chiara Pievatolo. «L'università e le sue crisi: una riflessione storica». In: *Bollettino telematico di filosofia politica* (2012). URL: <http://btfp.sp.unipi.it/?p=2724>.

⁴Antonio Gramsci. *Quaderni dal Carcere*. Edizione critica a cura dell'Istituto Gramsci. Vol. II -Quaderno 6-11. Torino: Einaudi, 1977, 8, §48.

⁵Aldous Huxley. *Brave new world revisited*. 1958. URL: <http://www.huxley.net/bnw-revisited/>, III.

⁶Un assaggio degli effetti della crisi sulle biblioteche universitarie italiane può essere degustato in Maria Chiara Pievatolo. «La crisi dei prezzi dei periodici in Italia: quanto ci costano le riviste scientifiche?» In: *Bollettino telematico di filosofia politica* (2013). URL: <http://btfp.sp.unipi.it/?p=3884>

⁷Si veda, per un bilancio critico, la *San Francisco Declaration on Research Assessment* (DORA): <http://am.ascb.org/dora/>

⁸Jaron Lanier. *You are not a Gadget*. New York: A.A. Knopf, 2010. URL: <http://btfp.sp.unipi.it/?p=2842>, chap. IV.

⁹Sabino Cassese. *Intervento al convegno: Higher Education and Research Policies in Europe: Challenges for Italy*. Roars. 2014. URL: http://youtu.be/NBFU_n1YE-k.

¹⁰Si vedano per esempio le prescrizioni del britannico HFCE in merito all'auto-archiviazione degli articoli eleggibili per la valutazione della ricerca all' <http://www.hefce.ac.uk/whatwedo/rsrch/rinfrastruct/oa/policy/>.

¹¹Paola Galimberti. «Assurdi esercizi: su VQR e diritto d'autore». In: *Roars* (2012). URL: <http://www.roars.it/online/assurdi-esercizi-su-vqr-e-diritto-dautore/>.

Nel settore della scienze naturali, tecniche e mediche si è fatto un uso pesante della bibliometria ricavata dai database proprietari il cui uso ha condotto alla crisi dei prezzi; in quello delle scienze umane e sociali, un autoritarismo pedagogico ha composto *ex novo* delle classifiche di riviste,¹² imponendo d'imperio quegli oligopoli che altrove erano stati frutto di un *marketing* di successo.

Soprattutto, la presenza di *core journal*, imposti indifferentemente o collaborativamente dall'impresa o dallo stato, che appongono ai ricercatori marchi decisivi per la loro carriera, rende difficile, a chi non possa permettersi di essere eroicamente disinteressato, compiere qualcosa che in un tempo di rivoluzione mediatica sarebbe decisivo: sperimentare - come fecero a suo tempo Platone¹³ e Galileo Galilei¹⁴ - nuove forme di comunicazione e discussione scientifica e imparare a dominare nuovi *media*, liberi dallo zelo classificatorio dell'eccellenza e dal mito di una ricerca «senza pari».

Callicle: - Ma non potresti continuare da te il ragionamento, o parlando tu solo, o rispondendo a te stesso? -

Socrate: - Perché mi accada quel che dice Epicarmo: "Sarò da solo capace di dire quello che prima dicevamo in due"! - ¹⁵

Callicle è stato confutato e vorrebbe abbandonare la conversazione: vorrebbe, cioè, uscire dal gioco a causa del suo insuccesso. Socrate cerca di impedirglielo: una ricerca senza *peer* che rivedono il suo lavoro, lo discutono e lo confutano con franchezza lo ridurrebbe a un guru o a un propagandista di se stesso. Chi ha letto il *Gorgia* sa che senza confrontarsi con interlocutori via via più agguerriti la stessa teoria di Socrate non avrebbe potuto svilupparsi e raffinarsi. Il confutato è importante tanto quanto il confutatore: anche i risultati negativi sono risultati.¹⁶

A differenza degli interlocutori platonici, i ricercatori di oggi non solo non sono più padroni delle regole della discussione scientifica, ma non ne dominano neppure i testi e i metadati. Per loro vale *a fortiori* la critica di Tim Berners-Lee ai *media* sociali proprietari, dai quali quelli editoriali sono un caso particolare:

Your social networking site becomes a central platform - a closed silo of content, and one that does not give you full control over your information in it.¹⁷

All'inizio del secolo scorso Max Weber aveva intuito che uno studioso che non è proprietario della sua biblioteca - dei suoi dati e dei suoi metadati - è

¹²Antonio Banfi. «Aspetti critici dell'uso di rankings di riviste nelle scienze umane». In: *Roars* (2012). URL: <http://www.roars.it/online/aspetti-critici-delluso-di-rankings-di-riviste-nelle-scienze-umane/>.

¹³Giovanni Cerri. *La poetica di Platone: una teoria della comunicazione*. Lecce: Argo, 2007.

¹⁴Pietro Greco. «Il modello Venezia. La comunicazione nell'era post-accademica della scienza». In: *La comunicazione della scienza, Atti del I e del II congresso nazionale*. 2005. URL: <http://ics.sissa.it/conferences/csIntroduzione.pdf>.

¹⁵Platone, *Gorgia*, 505d-e

¹⁶Maria Chiara Pievatolo. «Ricercatori di successo». In: *Bollettino telematico di filosofia politica* (2012). URL: <http://btfp.sp.unipi.it/?p=933>.

¹⁷Tim Berners-Lee. «Long Live the Web: A Call for Continued Open Standards and Neutrality». In: *Scientific American* (2010). URL: <http://www.scientificamerican.com/article.cfm?id=long-live-the-web>.

come un lavoratore che non è proprietario dei suoi mezzi di produzione.¹⁸ Come il proletario di Marx anche il ricercatore proletarizzato è un alienato: altri, infatti, stabiliscono il senso e il valore della sua opera.

3 HyperJournal: un fallimento istruttivo

È possibile usare il *software* libero e i *server* universitari per restituire dignità al nostro lavoro, riprendendoci i nostri dati e i nostri metadati per metterli a disposizione della comunità degli studiosi? Il «Bollettino telematico di filosofia politica» ci ha provato, promuovendo e sperimentando HyperJournal.¹⁹ HyperJournal era un programma per l'amministrazione e la pubblicazione di una rivista ad accesso aperto dotato di alcuni strumenti a suo tempo innovativi:

1. allo scopo di eliminare il potere incontrollabile dei direttori che, conoscendo il nome dell'autore, possono selezionargli revisori «amici» o «nemici», rendeva possibile fare la revisione paritaria in triplo cieco;
2. aveva un *dynamic contextualization engine* che permetteva, per ogni articolo, di visualizzare immediatamente gli articoli citati e quelli citanti;
3. questo motore traeva i propri riferimenti da tutte le riviste che avessero usato HyperJournal, allo scopo di offrire una bibliometria aperta, pubblica, e sotto il controllo della comunità degli studiosi.

La nostra creazione, ancorché molto lodata, fu adottata pochissimo. Lo sviluppo di HyperJournal cessò nel 2007: un progetto di *software* libero può sopravvivere senza lodi, ma non senza una base adeguata di utenti.

Il suo fallimento è stato, tuttavia, istruttivo. HyperJournal peccava, a un tempo, di un eccesso di conservazione e di un eccesso di innovazione. Per legittimarsi accademicamente, riproduceva le procedure di una rivista cartacea trasferendole, semplicemente, sul web, e rendendole più rigorose dove la tecnologia lo consentiva.²⁰ E tuttavia aveva bisogno di utenti poco tradizionalisti, disposti a trattare la comunicazione come parte della ricerca e desiderosi di imparare a usare nuovi strumenti. Ma la sua innovazione era ancillare alla tradizione in un senso ancor più importante e deleterio: pur criticando il confinamento della ricerca e la limitazione della discussione in «bolle» proprietarie²¹, noi stessi stavamo proponendo un'altra bolla, ancorché non proprietaria, replicando, in piccolo, la loro insularità.²²

¹⁸Max Weber. *Wissenschaft als Beruf*. 1919. URL: <http://www.wsp-kultur.uni-bremen.de/summerschool/download%20ss%202006/Max%20Weber%20-%20Wissenschaft%20als%20Beruf.pdf>, p. 477.

¹⁹Michele Barbera e Francesca Di Donato. *Hyperjournal for Dummies*. 2005. URL: https://www.ics.uci.edu/~wscacchi/GameLab/Recommended%20Readings/hj4dummies_1.pdf.

²⁰Abbiamo imparato a nostre spese che la revisione paritaria in triplo cieco (ibid., 39 ss.) era molto lodata a parole ma temuta nei fatti.

²¹Eli Pariser. *The Filter Bubble*. New York: The Penguin Press, 2011. URL: <http://www.thefilterbubble.com/>.

²²Anil Dash. *Rebuilding the Web We Lost*. 2012. URL: <http://dashes.com/anil/2012/12/rebuilding-the-web-we-lost.html>.

4 Pubblicare, filtrare

Nell'età della stampa la pubblicazione richiedeva una procedura industriale costosa: era dunque economicamente e tecnicamente indispensabile che qualcuno - le riviste, o, meglio, i loro direttori - facesse da *gatekeeper* della porta stretta che conduceva alla pubblicazione e all'*élite* dell'eccellenza. I custodi dell'ingresso godevano di una posizione di potere scientifico che, nella seconda metà del XX secolo e all'inizio del XXI, ha prodotto anche un potere economico,²³ grazie al sistema dei *core journal* e dei connessi oligopoli editoriali.

Nell'età della rete e della digitalizzazione la necessità tecnologica ed economica di filtrare le pubblicazioni *ex ante* è venuta a mancare.²⁴ Non è invece venuta meno la necessità di filtrare i testi meritevoli di studio e di discussione, che appartiene non alla funzione editoriale, tecnologicamente contingente, bensì al lavoro della ricerca. Nulla, però, impone più di filtrare i testi prima della pubblicazione. La selezione può essere compiuta dopo, e, soprattutto, anche da parte di persone che non collaborano affatto con i responsabili della pubblicazione. Anche il nesso fra oligopoli editoriali e potere scientifico è una contingenza dell'età della stampa.

In un mondo di archivi ad accesso aperto, il lavoro di selezione, di cura e di valorizzazione²⁵ può essere svolto da una miriade di piccoli *overlay journal* gestiti da gruppi di studiosi con interessi comuni, come attività collaterale alla loro ricerca. Questa è l'ultima metamorfosi del «Bollettino telematico di filosofia politica», dopo il fallimento del progetto HyperJournal.

Fuori del mondo della ricerca, qualcuno ipotizza che l'epoca dei *mass media* sia un accidente della storia²⁶ rispetto alla norma che vede nella comunicazione un processo interpersonale e multilaterale. Nel mondo della ricerca, il sistema dei *core journals* ha abituato a dare per scontato che le riviste debbano essere grandi, organizzate aziendalmente e dunque difficilmente sostenibili, per il costo e per l'impegno, dai ricercatori e dagli atenei. Ma abbiamo davvero bisogno di adottare, per la ricerca, le dimensioni e i costi dei mezzi di comunicazione di massa? Un sistema di *overlay journal* può permettersi di essere piccolo,²⁷ povero, artigianale e pluralistico. Può permettersi di fare sperimentazione, per esempio di forme di revisione paritaria aperta e di aiutare gli studiosi a uscire dall'accademia dei morti viventi in cui li ha rinchiusi l'abitudine a una «pubblicazione» talmente esclusiva da essere illeggibile e, per lo più, non letta.

²³Giuseppe De Nicolao. «The Gatekeepers». In: *Open Access e scienza aperta: stato dell'arte e strategie per il futuro*. 2014. URL: http://webmagazine.unitn.it/alfresco/download/workspace/SpacesStore/1981be48-a69d-4102-a7d2-68b2656685dc/DeNicolao_Trento.pdf.

²⁴Paul Ginsparg. «Can Peer Review be better Focused?» In: *Science & Technology Libraries*, 22.3-4 (2004), pp. 5-17. URL: <http://www.cs.cornell.edu/~ginsparg/physics/blurbl/pg02pr.html>.

²⁵Antonella De Robbio. «Is Open Access ready to move beyond the libraries walls?» In: *23 ottobre 2009: giornata nazionale sull'open access*. 2009. URL: <http://eprints.rclis.org/13570/>.

²⁶Mathew Ingram. *Back to the future: What if the 'mass media' era was just an accident of history?* 2013. URL: <https://gigaom.com/2013/05/11/back-to-the-future-what-if-the-mass-media-era-was-just-an-accident-of-history/>.

²⁷Una pluralità di riviste piccole può anche federarsi in una meta-rivista, entro la quale ciascuna mantiene i propri costi e la propria specificità. Maria Chiara Pievatolo. «Metajournals. A federalist proposal for scholarly communication and data aggregation». In: *RT. A Journal on Research Policy and Evaluation* 1.1 (2013). URL: <http://riviste.unimi.it/index.php/roars/article/view/2942>

Questa via all' *open access*, che sfrutta le potenzialità del web aperto, non impone costi né agli autori né ai lettori. Richiede, però, qualcosa di più prezioso del denaro: la volontà di sottrarsi alla morsa distopica del *big business* e del *big government* per rivendicare, semplicemente, la libertà di quello che Kant chiamava «uso pubblico della ragione».

Intendo per uso pubblico della propria ragione l'uso che uno ne fa, *in quanto studioso*, davanti all' *intero* pubblico dei lettori.²⁸

²⁸Immanuel Kant. *Beantwortung der Frage: Was ist Aufklärung?* 1784. URL: <http://korpora.org/Kant/aa08/033.html>, AA VII, 37. La traduzione italiana, ad accesso aperto, si trova in Immanuel Kant. *Sette scritti politici liberi*. A cura di Maria Chiara Pievatolo. Firenze: Firenze University Press, 2011. URL: <http://ur1.ca/igbhn>. Il secondo corsivo è una mia aggiunta: con chi stiamo parlando quando scriviamo i nostri testi?

Riferimenti bibliografici

- Banfi, Antonio. «Aspetti critici dell'uso di rankings di riviste nelle scienze umane». In: *Roars* (2012). URL: <http://www.roars.it/online/aspetti-critici-delluso-di-rankings-di-riviste-nelle-scienze-umane/>.
- Barbera, Michele e Francesca Di Donato. *Hyperjournal for Dummies*. 2005. URL: https://www.ics.uci.edu/~wscacchi/GameLab/Recommended%20Readings/hj4dummies_1.pdf.
- Berners-Lee, Tim. «Long Live the Web: A Call for Continued Open Standards and Neutrality». In: *Scientific American* (2010). URL: <http://www.scientificamerican.com/article.cfm?id=long-live-the-web>.
- Cassese, Sabino. *Intervento al convegno: Higher Education and Research Policies in Europe: Challenges for Italy*. Roars. 2014. URL: http://youtu.be/NBFU_n1YE-k.
- Cerri, Giovanni. *La poetica di Platone: una teoria della comunicazione*. Lecce: Argo, 2007.
- Dash, Anil. *Rebuilding the Web We Lost*. 2012. URL: <http://dashes.com/anil/2012/12/rebuilding-the-web-we-lost.html>.
- De Nicolao, Giuseppe. «The Gatekeepers». In: *Open Access e scienza aperta: stato dell'arte e strategie per il futuro*. 2014. URL: http://webmagazine.unitn.it/alfresco/download/workspace/SpacesStore/1981be48-a69d-4102-a7d2-68b2656685dc/DeNicolao_Trento.pdf.
- De Robbio, Antonella. «Is Open Access ready to move beyond the libraries walls?» In: *23 ottobre 2009: giornata nazionale sull'open access*. 2009. URL: <http://eprints.rclis.org/13570/>.
- Galimberti, Paola. «Assurdi esercizi: su VQR e diritto d'autore». In: *Roars* (2012). URL: <http://www.roars.it/online/assurdi-esercizi-su-vqr-e-diritto-dautore/>.
- Ginsparg, Paul. «Can Peer Review be better Focused?» In: *Science & Technology Libraries*, 22.3-4 (2004), pp. 5–17. URL: <http://www.cs.cornell.edu/~ginsparg/physics/blurp/pg02pr.html>.
- Giunta, Claudio. *Una rivista accademica non dovrebbe costare ottocento euro a numero*. Le parole e le cose. 2013. URL: <http://www.leparoleele cose.it/?p=8545>.
- Gramsci, Antonio. *Quaderni dal Carcere*. Edizione critica a cura dell'Istituto Gramsci. Vol. II -Quaderno 6-11. Torino: Einaudi, 1977.
- Greco, Pietro. «Il modello Venezia. La comunicazione nell'era post-accademica della scienza». In: *La comunicazione della scienza, Atti del I e del II congresso nazionale*. 2005. URL: <http://ics.sissa.it/conferences/csIntroduzione.pdf>.
- Huxley, Aldous. *Brave new world revisited*. 1958. URL: <http://www.huxley.net/bnw-revisited/>.
- Ingram, Mathew. *Back to the future: What if the 'mass media' era was just an accident of history?* 2013. URL: <https://gigaom.com/2013/05/11/back-to-the-future-what-if-the-mass-media-era-was-just-an-accident-of-history/>.
- Kant, Immanuel. *Beantwortung der Frage: Was ist Aufklärung?* 1784. URL: <http://korpora.org/Kant/aa08/033.html>.
- *Sette scritti politici liberi*. A cura di Maria Chiara Pievatolo. Firenze: Firenze University Press, 2011. URL: <http://ur1.ca/igbhn>.

- Lanier, Jaron. *You are not a Gadget*. New York: A.A. Knopf, 2010. URL: <http://btfp.sp.unipi.it/?p=2842>.
- Marche, Stephen. «Literature is not Data: Against Digital Humanities». In: *Los Angeles Review of Books* (2012). URL: <http://lareviewofbooks.org/print.php?id=1040>.
- Pariser, Eli. *The Filter Bubble*. New York: The Penguin Press, 2011. URL: <http://www.thefilterbubble.com/>.
- Pievatolo, Maria Chiara. «La crisi dei prezzi dei periodici in Italia: quanto ci costano le riviste scientifiche?» In: *Bollettino telematico di filosofia politica* (2013). URL: <http://btfp.sp.unipi.it/?p=3884>.
- «L'università e le sue crisi: una riflessione storica». In: *Bollettino telematico di filosofia politica* (2012). URL: <http://btfp.sp.unipi.it/?p=2724>.
- «Metajournals. A federalist proposal for scholarly communication and data aggregation». In: *RT. A Journal on Research Policy and Evaluation* 1.1 (2013). URL: <http://riviste.unimi.it/index.php/roars/article/view/2942>.
- «Ricercatori di successo». In: *Bollettino telematico di filosofia politica* (2012). URL: <http://btfp.sp.unipi.it/?p=933>.
- Weber, Max. *Wissenschaft als Beruf*. 1919. URL: <http://www.wsp-kultur.uni-bremen.de/summerschool/download%20ss%202006/Max%20Weber%20-%20Wissenschaft%20als%20Beruf.pdf>.